CONFINDUSTRIA Verona
ECONOMICA MENTE
centro studi
N.43– 11 novembre 2026

Flash di scenario

L'industria italiana tiene, fatturato verso massimo storico a 1.168 miliardi euro



+0,7%

La manifattura italiana ha mostrato una capacità di tenuta superiore alle attese formulate dopo le forti tensioni geopolitiche in Medio Oriente. Il fatturato a prezzi costanti è aumentato dello 0,7% nei primi sette mesi del 2026, confermando il percorso di recupero avviato nella seconda metà del 2025, ed è atteso chiudere l'anno in crescita dello 0,8%, dopo tre anni consecutivi di contrazione. È quanto emerge dal Rapporto sui settori industriali di Intesa Sanpaolo e Prometeia (segue a pag.2).

ANSA, 9 novembre 2026

-0,3%

Cnel: in Italia la produttività cala, ma il Pil aumenta per effetto delle ore lavorate

Tra il 2019 e il 2025 il valore prodotto per ora lavorata In Italia è sceso in media nello 0,3% l'anno, contro una crescita Ue dello 0,5%. Il calo della produttività, secondo il Rapporto annuale del Cnel, si confronta con un aumento medio del Pil dell'1% l'anno tra il 2019 e il 2025, più ampio di Germania e Francia. Una crescita sostenuta soprattutto dall'incremento delle ore lavorate, salite in media dell'1,3% nello stesso periodo.

Il Sole 24 Ore, 5 novembre 2026

13,3%

Più occupati tra neodiplomati e neolaureati, in calo i NEET

Nel 2025 il tasso di occupazione dei neodiplomati sale al 62,9% (+2,3% sul 2024) e quello dei neolaureati al 78,7% (+1,4%). La quota di giovani 15-29enni non occupati e non più inseriti in un percorso di istruzione o formazione (NEET) scende al 13,3% (-1,9 punti rispetto al 2024), riducendo la distanza con l'Europa (2,3 punti dai 4,1 del 2024).

Istat, 3 novembre 2026

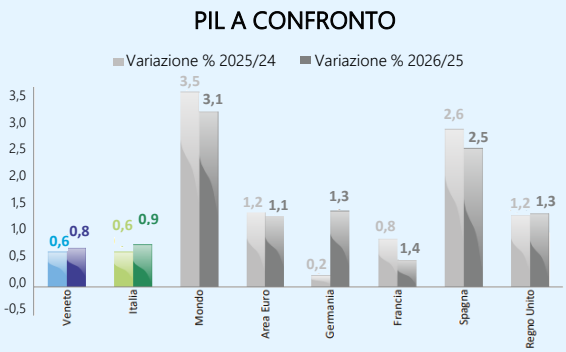
A proposito della competitività industriale:

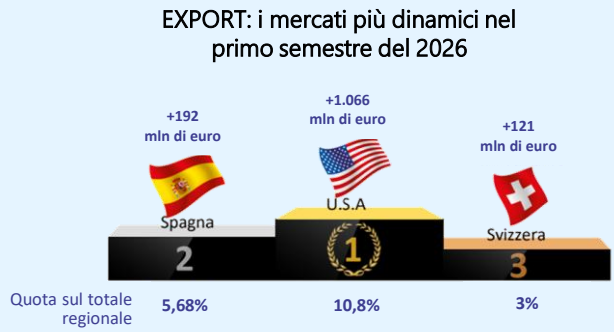
«Se vogliamo evitare che investimenti, produzioni, posti di lavoro e competenze continuino a spostarsi altrove, dobbiamo ricreare in Europa le condizioni perché fare industria torni a essere conveniente. La competitività non è un concetto astratto. Significa energia a costi sostenibili, accesso alle materie prime, regole semplici e prevedibili, tempi autorizzativi compatibili con quelli dei nostri concorrenti, mercati aperti e una politica commerciale capace di difendere le imprese europee quando la concorrenza non avviene ad armi pari. Significa anche ridurre le nostre dipendenze strategiche..»

7 novembre 2026, Stefano Pan
Vice Presidente Confindustria per l'Unione europea e il Rapporto con le Confindustrie europee

Veneto in crescita, ma l'Italia di più. E l'inflazione qui ha peso maggiore

L'Arena, 5 novembre 2026





+0,8%

Il Pil del Veneto nel 1° semestre del 2026

+4,4%

L'inflazione regionale a settembre 2026

+4,1%

L'export veneto nel 1° semestre del 2026 sul 2025

Il segno è di crescita, ma il **Pil del Veneto** a metà anno indica un trend minore rispetto a quello nazionale: +0,8% per la nostra regione, +0,9% per l'Italia nel suo complesso. E anche sull'**inflazione**, anche se i dati sono già superati in peggio a ottobre, il Veneto pare avere più difficoltà della media nazionale: +4,4% dalle nostre parti a settembre (già ad agosto il balzo era stato del +3,4%), contro il +4,2% italiano. Sono dati che emergono dal nuovo "Bollettino socio-economico del Veneto" emesso dalla Regione e relativi alla fase estiva e di inizio autunno.
Nonostante tutti gli shock mondiali, come detto, il trend è di crescita superiore all'anno scorso (nel 2025 si indica un +0,6% sia per il Veneto che per l'Italia): oltre al +0,8% per la nostra regione si calcolano come media annua di consumi delle famiglie in crescita del +1,2% - il picco dell'inflazione è chiaramente legato alla crescita dei costi energetici in bolletta - mentre gli **investimenti fissi lordi** del +2,6%. In calo ancora il numero di **imprese venete attive** (-0,7% a settembre rispetto a un anno prima): è un dato che riguarda tutti i settori economici - soprattutto costruzioni ed agricoltura - ad eccezione però dei "servizi ad alto contenuto di conoscenza".
Anche per l'**export** il dato veneto è molto positivo: +4,1% da gennaio a giugno (è una crescita di 1,7 miliardi) che però risulta superato dalla media nazionale che sale al +4,5%. Spicca soprattutto, nonostante la questione dei dazi, il dato delle **vendite verso gli Usa** (+1,1 mld di euro), verso il **mercato svizzero** (+10,9%) e verso quello **spagnolo** (+8,9%). Tra i settori produttivi, vanno bene **mezzi di trasporto** (+1,3 mld) , la **lavorazione di metalli** (+4,3%) e **apparecchi elettronici** (+15%).
Per tutti i dati

Industria italiana avanti nel 2026 grazie alla forza dell'export

Il Sole 24 Ore, 10 novembre 2026

110° Rapporto Analisi dei Settori Industriali | Le prospettive della manifattura italiana al 2028, tra pressioni energetiche e tensioni geopolitiche

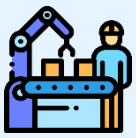
FATTURATO ATTESO DELLA MANIFATTURA ITALIANA NEL 2026



€ 1.168 mld

+4,1% sul 2025

LA PRODUZIONE INDUSTRIALE ITALIANA NEI PRIMI 8 MESI DEL 2026



+0,4%

più di Germania e Francia

L'EXPORT ITALIANO NEI PRIMI 7 MESI DEL 2026



+3,9%

2,1% il contributo dei mercati Eu

Quarantasei miliardi in più. Dato ad una prima lettura positivo, quello dei **ricavi della manifattura italiana nel 2026**, una crescita del 4,1% che rappresenta la miglior performance dal 2022 e il top in senso assoluto, a ridosso dei 1170 miliardi di controvalore. E tuttavia, nel passare dai valori correnti a quelli reali, al netto cioè della crescita dei prezzi, l'entusiasmo si ridimensiona, osservando un progresso medio del fatturato limitato ad appena lo 0,8%, che pure è il primo segno positivo dopo tre anni in discesa.

La nuova edizione del rapporto-analisi di Intesa Sanpaolo e Prometeia sui settori industriali presenta in generale un quadro misto, esito di un contesto esterno in cui le complessità principali, dai limiti al commercio internazionale ai prezzi dell'energia e alle sue ricadute inflattive e finanziarie restano in gran parte irrisolte.

Il dato in valori correnti, un aumento che porta il valore totale dei ricavi a 1.168 miliardi, è il nuovo massimo storico ma dietro a questo progresso c'è una non secondaria componente inflattiva. E se con l'eccezione di alimentare-bevande ed elettrodomestici, in valori correnti tutti i singoli comparti monitorati presentano nel 2026 dati positivi, a valori costanti il mood cambia. Perché a finire in rosso sono largo consumo e moda, intermedi chimici, mobili ed elettrodomestici, a cui si aggiunge un'ampia platea di comparti a ridosso della crescita zero.

Se in generale gli **investimenti** sostengono la domanda industriale (+3,4% nel secondo trimestre) e sono aiutati dalla coda del Pnrr, la tenuta **della spesa delle famiglie** sarà messa alla prova dalla crescita dei prezzi. Debolezza visibile nella crescita limitata allo 0,4% delle **vendite al dettaglio** nei primi otto mesi dell'anno.

Ad ogni modo, se si guarda al contesto europeo, la tenuta dell'industria italiana è confermata e persino superiore alle attese formulate dopo lo scoppio della crisi in Medio Oriente. Il +0,4% della **produzione industriale** nei primi otto mesi dell'anno supera quanto realizzato da Germania e Francia. Un sostegno importante arriva dall'**export**, aumentato di due punti a valori costanti, vendite estere che consentono di ipotizzare una progressiva risalita del saldo commerciale a 123 miliardi, per più della metà grazie all'area vasta della meccanica.

In generale il quadro resta incerto, con **prospettive** di crescita del **biennio 2027-28** inferiori al punto percentuale, con i settori legati ad investimenti, all'elettrificazione e alla trasformazione digitale a performare meglio di altri. Bene dunque elettrotecnica, elettronica e meccanica, così come farmaceutica e auto, in rimbalzo quest'ultima area dopo anni bui.

Deboli restano invece le ipotesi per sistema moda, mobili ed elettrodomestici, per cui si prevedono incrementi solo modesti. La pressione sui bilanci familiari condizionerà anche il settore alimentare, per cui si prevede crescita zero quest'anno e solo qualche decimale in prospettiva. Buona sintesi delle difficoltà che il Paese sta affrontando, con il tema della dinamica dei salari insufficiente a rappresentare uno dei nodi principali.